

Helfer e DuBurke raccontano la vita di uno dei più importanti leader dei neri d'America

# Malcom X, biografia a fumetti

El-Haji Majik El-Shabbazz è stato uno dei più importanti leader dei neri d'America: a 42 anni dalla sua morte è ancora un simbolo per molti afro-americani decisi a non subire modelli culturali dominanti ma a costruirne dei nuovi. Ma El-Haji Majik El-Shabbazz è stato forse uno dei primi esponenti dell'Islam radicale made in Usa che ha fatto della violenza un punto di riferimento. Quell'uomo era noto come Malcom X e la sua autobiografia, pubblicata in Italia da Einaudi, ha fatto da viatico negli anni Sessanta alla rivolta nera contro la discriminazione razziale negli Usa. La sua vita e la sua morte - violenta come quella di Martin Luther King - è ora raccontata in disegno da Andrew Helfer e Randy DuBurke in un volume in libreria da domani edito da **Alet** dal titolo "Malcom X" (110 pp., 14,00 euro). L'idea di raccontare a fumetti la vita e la morte di Malcom X - scrive Vittorio Zucconi nella quarta di copertina del libro - può sembrare un sacrilegio, come fu la versione illustrata con "cartoons" del rapporto sull'11 settembre (sempre edito da

**Alet**) o come lo fu il film del 1992 di Spike Lee. E lo è, un sacrilegio, nel senso più profondo della parola. "Sacrilegio" - prosegue Zucconi - significa appunto derubare il tempio, violare la liturgia, e se una vita raccontata a fumetti sembra un'eresia, questa è la dimostrazione di quanto fosse ormai necessario scopercchiare i sepolcri nei quali Malcom X era stato rinchiuso nei quattro decenni dal suo assassinio.

Cresciuto nel magma dei ghetti d'America fino ad Harlem, Malcom era diventato il prototipo del ragazzo nero sbandato: sesso, droga, musica, gioco d'azzardo, scommesse clandestine, piccole truffe e primi problemi con la polizia. Fino al "colpo" che lo avrebbe dovuto sistemare e che invece lo portò direttamente nel penitenziario di Charlestown e dopo in quello di Norfolk. Siamo nel 1946 e la prigione diventa per il ventunenne Malcom la "sliding door". Un suo vecchio amico lo convince a convertirsi all'Islam entrando a far parte dell'organizzazione religiosa del reverendo Elijah Muhammad, leader della Na-

zione dell'Islam e fautore del separatismo nero. I bianchi diventano così "diavoli" e tutta la storia dell'umanità è riletta - secondo i dettami di Muhammad - come una continua truffa nei confronti dei neri. Malcom diventò subito un attivista infaticabile e appena uscito di prigione cominciò ad elaborare la sua visione di come risolvere il problema dei neri d'America. Gli anni '50 videro Malcom assurgere al ruolo di attore principale della protesta che virava esplicitamente verso la violenza.

Malcom e i suoi andavano in giro armati e il gruppo paramilitare della Nazione dell'Islam era il fulcro dell'azione politica dell'organizzazione. Dopo il pellegrinaggio alla Mecca Malcom tornò in patria cambiato: i bianchi - disse - non erano più "diavoli" ma esseri umani. La strada era tuttavia segnata: il 21 febbraio del 1965 Malcom X fu ucciso da uomini entrati nella sala riunioni dove stava tenendo un sermone: i suoi assassini appartenevano proprio alla Nazione dell'Islam di Muhammad.

